



# L'economia secondo Confindustria: un 2017 ricco di aspettative

Lo scorso 16 marzo si è svolta a Roma la consueta riunione annuale dei Centri Studi legati al sistema confindustriale, un mondo che col passare del tempo cerca di legarsi sempre di più alle realtà imprenditoriali fornendo loro informazioni sui trend di mer-

## L'INCONTRO

Sono state oltre **quaranta** le associazioni coinvolte nella riunione annuale **Mentinsieme** (la comunità dei Centri Studi), di cui l'ottanta per cento territoriali e il restante dedicate a specifici comparti industriali.

Rispetto agli anni precedenti l'evento è stato più dinamico e meno "scolastico". Infatti, oltre al consueto punto della situazione sullo stato di salute dell'economia italiana, il direttore del Centro Studi Confindustria **Luca Paolazzi** ha sollecitato le singole associazioni a cercare di sviluppare maggiori sinergie e condivisione degli sforzi alla ricerca di un risultato comune.

Unire le conoscenze dei singoli Centri Studi è sicuramente un'idea interessante e permetterebbe alle aziende di fruire di maggiori informazioni, forse più specifiche e certamente più attuali. Ma ciò si scontra con la caratteristica degli uffici stessi che presentano una forte dicotomia tra le associazioni di categoria e quelle territoriali.

Le prime agiscono su territorio nazionale e nella maggior parte dei casi si concentrano sull'analisi di temi **prettamente economici** o di internazionalizzazione; le seconde, d'altro canto, sono molto più attente a **temi**

**sociali** e trasversali come la fiscalità o le dinamiche del mercato del lavoro.

Insomma durante la giornata si è provato a capire quali possano essere i punti di incontro tra le due scuole di pensiero. I coordinatori dell'incontro hanno diviso i partecipanti in laboratori di gruppo che insieme avrebbero dovuto immaginare la produzione di un nuovo studio o un nuovo prodotto informativo per le aziende.

In un periodo storico in cui si sottolinea come le imprese debbano unirsi per competere, anche gli Uffici Studi provano a muovere i primi passi.

Molta enfasi è stata data ad un altro tema di cui l'Italia si può fortunatamente fregiare, ovvero l'esportazione dei prodotti di qualità. Il **"Bello e Ben Fatto"** è sempre stato un argomento analizzato dagli esperti di Confindustria a cui quest'anno dedicheranno una giornata d'incontro dal titolo "Esportare la dolce vita". Il convegno si terrà a Milano al Museo delle Culture il 9 maggio 2017.

## LA CONGIUNTURA IN PILLOLE

Ma ora veniamo allo stato di salute dell'economia che mai come oggi presenta spunti nuovi rispetto al recente passato.

La ripresa globale, in atto da metà 2016, non tradisce le attese di grande vivacità. Così il **2017** si candida a diventare il primo anno dal 2011 in cui le previsioni saranno non solo confermate, ma addirittura riviste al rialzo. Lo slancio trae forza dalla sua corralità: vi contribuiscono, come non accadeva da anni, sia i Paesi avanzati, compresi l'Eurozona e il Giappone, oltre agli Usa, sia gli emergenti (Cina e India, ma anche Russia e, in ritardo, Brasile).

L'industria manifatturiera, la cui produzione è osservata un po' ovunque in rapido aumento, è il volano; anche il commercio estero è tornato a espandersi con vigore.

Il Centro Studi Confindustria ha individuato segni concreti dell'avvio di un nuovo **ciclo internazionale** di acquisti di macchinari e impianti, che è alimentato da maggiori aspettative di domanda (che così tendono ad auto realizzarsi), condizioni finanziarie molto favorevoli (basso il costo del capitale, a prestito e azionario, con tassi ai minimi e Borse ai massimi) e saturazione della capacità esistente.

**Quali sono i rischi?** Il diffondersi del protezionismo (ribadito dall'esito del G20) e l'incertezza politica, con elezioni importanti in Europa e conseguenze degli esiti delle urne nello scorso anno (Brexit, presidenziali americane). Rispetto allo scenario mondiale disegnato tre mesi fa, le novità principali sono il ribasso del petrolio e di altre materie prime e l'indebolimento del dollaro; il primo non dovrebbe avere gli effetti negativi osservati due anni fa, mentre il secondo è per ora contenuto.

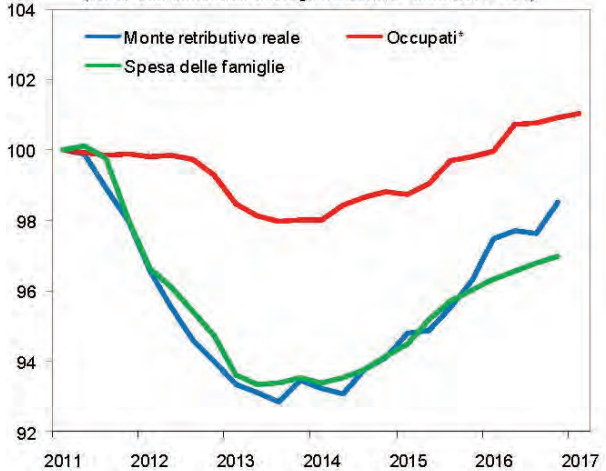
La **FED**, invece, procede nel normalizzare la politica monetaria, mentre la **BCE** ha solo iniziato a parlarne (e non ufficialmente). In Italia l'export marcia più dei mercati di riferimento e conquista quote e gli investimenti sono brillanti (più 7,6 per cento in macchinari e mezzi di trasporto nel 2016); segno che gli incentivi funzionano e che le imprese rispondono.

**E ORA QUALCHE DETTAGLIO...**

Nel 2016 l'occupazione in Italia è salita dell'1,3 per cento. Anche il 2017 si apre bene: gli occupati aumentano in gennaio rispetto a dicembre (più 0,1 per cento, pari a più 30mila unità). A crescere sono stati i dipendenti a tempo indeterminato (più 21mila) e gli indipendenti (più 36mila), mentre sono calati i lavoratori a termine (meno 28mila). Prosegue l'allungamento degli orari di lavoro per occupato (più 0,6 per cento nel 2016); nei prossimi mesi ciò potrebbe frenare l'incremento del numero delle persone impiegate.

La dinamica del monte salari al di sopra dell'inflazione sostiene i bilanci delle famiglie, ma l'anda-

**Occupazione e salari sostengono i consumi**  
(Italia, dati trimestrali destagionalizzati, 1° trim. 2011=100)

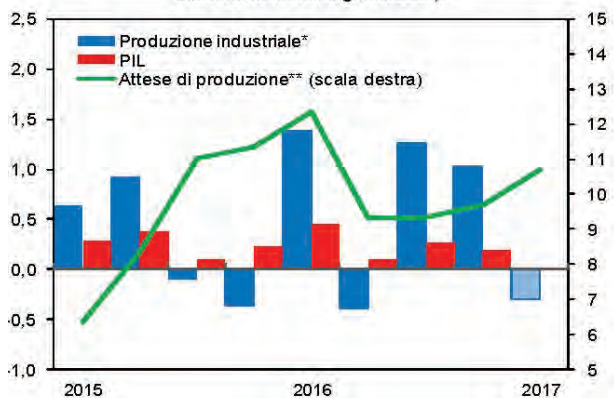


\* 1° trimestre 2017: gennaio.  
Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.

mento dei consumi resta contenuto per l'incertezza. Le immatricolazioni di auto sono aumentate del 3,0 per cento a febbraio, dopo il meno 3,4 per cento nel mese precedente; più 1,1 per cento l'acquisito nel 1° trimestre, dopo il più 2,6 per cento nel quarto periodo 2016. Prosegue la caduta dei prestiti alle imprese italiane: meno 0,5 per cento a gennaio, dopo il meno 0,2 per cento in media al mese nel 2016 (dati destagionalizzati Csc).

Diminuisce il credito a lungo termine (meno 3,5 per cento annuo a gennaio i prestiti oltre i 5 anni) e a breve (meno 5,1 per cento fino a un anno), sale quello a medio (più 7,8 per cento). A gennaio scendono i crediti in sofferenza (141 miliardi, da 143 a dicembre), sebbene sia ormai dall'autunno 2015 che lo stock oscilla su questi

**Fiducia e attività tornano a divergere**  
(Italia, variazioni % congiunturali e saldi delle risposte, dati trimestrali destagionalizzati)



\* 1° trimestre 2017: acquisito a febbraio, stime CSC. \*\* Spostate avanti di un trimestre.  
Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT e Indagine rapida.



valori elevati. Ciò tiene alta l'avversione al rischio delle banche, contribuendo a frenare i prestiti. I tassi pagati dalle imprese sono ai minimi: 1,6 in media a gennaio sulle nuove operazioni, da 1,5 per cento a dicembre. Le aziende maggiori pagano l'1,1 per cento, le più piccole il 2,3 per cento. Il costo basso, favorito dalle misure iperespansive della BCE, stimola la domanda di credito. I finanziamenti non bancari restano scarsi: solo 0,2 miliardi di euro le emissioni nette di bond delle imprese nel 2016, meglio quelle di azioni (6,8 miliardi). A inizio 2017 l'economia mondiale è in accelerazione: più 3,5 per cento annualizzato nel 1° trimestre sul 4° 2016 (stime Morgan Stanley). Il commercio globale cresce ai ritmi più elevati da due anni e mezzo: dopo il più 1,1 per cento nell'ultimo quarto 2016, è di più 1,2 per cento la variazione acquista nel

primo 2017. È sostenuto, in particolare, dalle maggiori importazioni Usa (più 2,0 per cento nel 4° trimestre 2016 sul 3°) e dei Paesi emergenti asiatici (più 3,1 per cento).

Ci sono segnali di avvio di un nuovo ciclo di investimenti, favoriti da migliori attese di domanda. La produzione mondiale di beni di investimento, dopo due anni di calo, è salita nel 1° trimestre 2017 (più 1,4 per cento sul 4° 2016; stime Csc su dati IHS). Ha accelerato quella di beni intermedi (più 2,1 per cento).

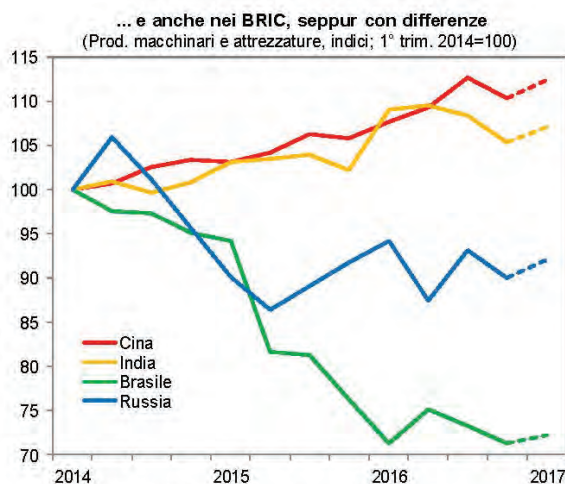
Divergono le traiettorie degli investimenti manifatturieri nei **BRIC**: Cina e India crescono a ritmi sostenuti tra il 1° trimestre 2017 e il 4° del 2016 (più 10,3 per cento e più 5,4 per cento); in ritardo, seppur con attese di ripartenza, Russia e Brasile (meno 10,0 per cento e meno 29,7 per cento).

Tanti numeri, forse troppi, ma questa volta abbiamo voluto citarli perché mai come oggi stiamo finalmente attraversando un momento positivo.

Escludendo l'incertezza politica e ambientale a livello internazionale, i maggiori fattori economici internazionali ci permettono di individuare il 2017 come l'anno della svolta dopo la crisi.

Fino ad oggi abbiamo vissuto fasi alterne in cui l'economia italiana è stata sostenuta dall'export e i mercati internazionali come Russia, Brasile, Europa e Stati Uniti a turno sono state le destinazioni preferenziali dei nostri prodotti. Oggi abbiamo finalmente la congiuntura positiva tra mercato domestico e scenari internazionali. Non ci resta che aspettare...

**a cura di Carlo Alberto Strada** ■  
**Ufficio Studi di Acimall**



1° trimestre 2017 stimato.  
Fonte: elaborazioni CSC su dati e stime IHS.

[www.acimall.com](http://www.acimall.com)